



## Un omaggio per Melicucco

di Claudio Andreoli

E' molto difficile parlare di design, di architettura, di letteratura o di cinema. Per parlare di un progetto in uno spazio pubblico, in questo caso di una pensilina per autobus, sarebbe necessario affrontare argomenti complessi; la prima cosa da sottolineare per un intervento di questo tipo è la differenza sostanziale tra il progetto di un'architettura e il progetto di un oggetto urbano. Tipologie di intervento che richiedono la stessa capacità e preparazione al progetto, ma che incidono in misura diversa sul territorio. Solo la qualità e la serietà della seppur piccola proposta possono essere da stimolo ad interventi più ampi. La professionalità e la capacità del progettista hanno, nel disegno urbano, dei forti limiti sulla qualità generale dell'intervento letto nella globalità della città e dei suoi spazi. In questo intervento la libera creatività di Misuk Jee e a Debora Laganà si vede quindi costretta a mettersi in riga con la realtà senza qualità del Comune di Melicucco. Soprattutto ci domandiamo se poi comprenderanno questo lavoro tutti quei cittadini che, per ovvie ragioni, non sono abituati a leggere un progetto.

Entrando nel merito del lavoro scopriamo che questa pensilina per autobus ha portato alla convinzione che il design urbano si può basare anche su un principio tettonico. Per questo vorremmo che non si parlasse più di "arredo urbano" ma di "design per la città". La città di Melicucco è nata sulla base di regole speculative che non potevano tener conto di quei valori che oggi tentiamo di recuperare con interventi dimensionalmente e strutturalmente modesti. Per questo nel lavoro le due curatrici del progetto si riferiscono all'anonimo urbano auspicando un modo di costruire semplice, volgendo lo sguardo a quegli edifici e spazi che funzionano senza clamore, dove non è necessario costruire un evento! Ciò non significa rinunciare al progetto, ma solamente essere coerenti con le reali possibilità del luogo. Inoltre questa esperienza è molto importante perchè ha permesso a Misuk Jee e a Debora Laganà di svincolarsi da quella sorta di limbo scolastico, dove il progetto spesso era lontano dalla realtà a cui si riferiva.

Partecipare a questo concorso per arrivare ad un progetto reale ha spinto il lavoro in una nuova dimensione, innanzitutto la possibilità di confrontarsi concretamente sui problemi reali dei materiali e dei costi, in sintesi della costruzione. Il lavoro è stato redatto da entrambe con una propria e personale definizione del progetto e dell'architettura, permettendo il raggiungimento di un'interessante sintesi. Nella pensilina convivono idee diverse ma indubbiamente valide, sia che affondino le radici in immagini classiche o si riflettano in un recente movimento moderno. Discutere sul linguaggio, sullo stile, equivale ad affrontare il tema sulla diversità e complessità del pensiero dell'uomo. Il vero punto, quello con cui si sono confrontati gli studenti dell'Istituto è la contemporaneità della costruzione e

delle regole, che debbono essere interpretate coerentemente.

Lo spazio pubblico, forse più di ogni altra tipologia, presenta molte chiavi di lettura ed interpretazioni. Esistono convenzionalmente "leggi" che ci permettono di definire la qualità di uno spazio architettonico con la lettura delle sue caratteristiche strutturali. Se un luogo ha delle carenze non sarà il disegno dei cestini della carta a cambiare le sorti urbane, ma è anche vero che un oggetto come la nostra pensilina può identificare anche un luogo degradato. In ogni progetto è comunque necessario un equilibrio tra ciò che esiste e ciò che si dovrà costruire, un'intervento troppo disegnato, almeno per questa città, può peggiorare ancora di più la riconoscibilità dei luoghi. La città non è fatta e non può essere fatta di pezzi, ma è un continuo di strade, piazze ed edifici. Non possiamo quindi pensare ad eventi isolati ed estranei al contesto, qualunque esso sia.

Questo modesto intervento ha l'ambizione di segnare idealmente una nuova coscienza urbana. L'impegno profuso per questo tipo di progetto, anche se non realizzato, non è a fondo perduto, ma è una sorta di investimento per il futuro di questa città, un piccolo segnale di rinnovamento e di speranza. Certo è poca cosa, ma è solo un inizio di una volontà di collaborazione, un primo passo per un probabile viaggio.